



### DIECI MESI DI LAVORI

*Il padiglione, di 4.590 mq, integrato con le forme e le strutture dell'architettura tipica cinese, ha la forma di un'onda di grano [Omnimilano e Ftg]*



Il primo padiglione Expo completato

# Foresta di bambù e 200 schermi tv nell'onda cinese firmata Libeskind

*Pronta la struttura della multinazionale Vanke: il ristorante tradizionale ospiterà 2mila persone al giorno*

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ All'esposizione universale la Cina c'è. E in prima fila. Il padiglione della multinazionale cinese Vanke, disegnato dall'archistar Daniel Libeskind, è il primo già completo in tutte le sue parti, allestimenti interni compresi. Tanto che è stato consegnato a Expo Milano 2015 e ha ottenuto la certificazione di completamento dell'opera. Per allestire questo edificio-scultura che si ispira a Huan Shan (la Montagna Sacra cinese) ci sono voluti dieci mesi. Ma nulla è stato lasciato al caso. Appena si varca la soglia ci si ri-

trova in una foresta di bambù grande 310 metri quadrati: tutto legno importato dall'Oriente, neanche a dirlo. Le canne, però, sorreggono una selva digitale composta da qualcosa come 200 schermi televisivi sempre accesi che proiettano, in perfetto sincrono, immagini legate alla natura, al cibo e alla società cinese. «Abbiamo realizzato un software per garantire l'assoluta integrazione audio-video», raccontano soddisfatti gli addetti ai lavori.

Già, perché è proprio quella la parte espositiva principale di tutto il padiglione: qui sono attese all'incirca 2mila visite al giorno. Si tratta

dello *shitang* (letteralmente la nostra mensa), a Pechino e dintorni un concetto importante: non è solo il luogo dove consumare un pasto tutti assieme, ma rappresenta proprio la struttura sociale tradizionale della Cina dove poter rafforzare relazioni reciproche, valori e consuetudini. Perfettamente in linea con il tema di Expo, nutrire il pianeta.

Al secondo piano, poi, una sala conferenze che ospita all'incirca 70 persone. Sopra ancora si accede, tramite due scale elicoidali, a una terrazza panoramica: basta sporgersi un attimo per scorgere Palazzo Italia, l'Albero della Vita e il Lake



**Arena. E attenzione, non tutto quello che si vede è «made in China». Le 4mila piastrelle rosse in grès che rivestono la superficie, tanto per dirne una, sono state prodotte a Sassuolo. Ma se il padiglione cinese è già terminato, tanti altri sono in dirittura d'arrivo.**

**Completato quello della repubblica Ceca, ma anche Kuwait, Germania e Stati Uniti stanno ultimando i ritocchi: «Siamo in perfetto cronoprogramma», assicura Emanuele Rossetti, dg della Nussli Italia, società che da anni si cimenta con le sfide di Expo, «verso metà mese gli consegneremo finiti».**